

IL GIORNALE DELLE MOSTRE

# ROMA

Accademia di San Luca

## L'anarchitutto

Concettualismo, performance e architettura:  
Gordon Matta-Clark e il suo collezionista

Sono tre gli artefici della mostra «Collecting Matta-Clark. La raccolta Berg. Opere, documenti e ephemera», fino al 25 febbraio all'Accademia di San Luca: Harold Berg, collezionista, economista e membro del Comitato fotografia del Whitney Museum, Federico De Melis, giornalista e storico dell'arte e Gianni Dessi, artista e presidente dell'Accademia (gli ultimi due amici storici). Non si tratta di una personale dell'artista, come indica già il titolo, ma di una

riflessione sul collezionare, che è un fenomeno antico, complesso e sfuggente, e di un omaggio a Gordon Matta-Clark (New York, 1943-78) e ad Harold Berg, cileno residente a Barcellona, che dell'artista raccoglie i lavori da oltre 10 anni. Nell'estate del 2006, su un aereo di ritorno dal Cile, Berg ricorda di aver letto «un articolo su Gordon Matta-Clark, presentato come il "figlio ribelle" di Roberto Matta. Ha subito catturato la mia attenzione che esistesse un artista, di cui non avevo mai

sentito parlare, e sconosciuto in Cile, figlio di un grande artista cileno quale Roberto Matta. Quest'idea di un figlio-artista dalla vita propria, totalmente avulsa da quella del padre, mi è sembrata affascinante, penso, proprio perché una settimana prima era morto mio padre». La breve parabola di Matta-Clark è ricostruita attraverso opere, disegni, foto, filmati d'artista ed ephemera (cataloghi, libri d'artista, articoli), tutti pezzi della collezione Berg. Si respira l'aria della SoHo di New York dei primi anni '70, quand'era il quartiere industriale di Manhattan. È il periodo degli interventi sugli immobili dismessi, del ristorante Food fondato dall'artista con la sua compagna performer Carol Goodden, del gruppo Anarchitecture, che univa «anarchia» e «architettura», formato dai due insieme a Laurie Anderson, Tina Girouard, Suzanne Harris, Jene Highstein, Bernard Kirshenbaum, Richard Landry, Jeffrey Lew e Richard Nonas. Matta-Clark, ricorda Dessi, «ha tracciato con la sua opera un percorso tra i più vitali, aperto a diverse discipline, punto d'incontro e di sintesi, dove ciò che indichiamo come performance, arte concettuale, Land art, minimal art e architettura intrecciano un nodo che non smette di offrire spunti alla riflessione storica, come anche al godimento di un'arte complessa e ricca di tangenze».

□ Federico Castelli Gattinara



«Carol Goodden in Bronx Floors» (1972) di Gordon Matta-Clark

### Era Roma



A trent'anni dal suo viaggio in Italia, avvenuto tra il 1786 e il 1788, mosso da un'acuta nostalgia, Goethe poteva ancora affermare: «io posso dire che solamente a Roma ho sentito che cosa voglia dire essere un uomo». Roma si identifica per l'intellettuale tedesco in una sorta di luogo dell'anima. La cultura del viaggio in Italia iniziata nel settecento, trasforma la veduta in un genere importante, prima nella pittura

Fondazione Baruchello

Seminate arte, mangiate patate